

## ARGOMENTO DELL'OPERA

**PROLOGO IN CIELO** - Dopo il preludio, echeggiano dietro una nebulosa i cori della prima falange celeste che inneggiano al Signore. Compare Mefistofele che, con piè fermo sul lembo del suo mantello, sfida il Creatore: afferma di poter tentare il vecchio Faust, giocando sulla sua inestinguibile brama di sapere e di scienza. Il Chorus Mysticus acconsente e Mefistofele è sicurissimo della propria vittoria. Esce di scena al comparire dei cherubini di cui ha 'ribrezzo e noia'. Da terra le penitenti rendono lode alla Vergine Maria, poi tutti insieme – cherubini, penitenti, falangi celesti – rendono una lode finale al Signore.

**ATTO PRIMO. La Domenica di Pasqua** - A Francoforte sul Meno. Durante la celebrazione della domenica della Pasqua, fra parate militari e cori e danze dei popolani, Faust, mentre passeggia con l'amico e allievo Wagner, scorge uno strano Frate Grigio che lo inquieta non poco; Wagner però lo tranquillizza: le sue sensazioni sono fantasmi del cervello, quello è solo un normale frate Grigio che sta borbottando le orazioni, non uno spettro.

**Il Patto** - Faust entra nel proprio studio, seguito dal Frate Grigio che, non visto, si nasconde nell'alcova. Faust sta interrogandosi sull'amore di Dio verso l'uomo, apre un Vangelo, si accinge a meditare, quand'ecco pararglisi davanti il Frate con un terribile urlo. Faust non si scuote più di tanto ed anzi, sarebbe disposto a dividere la stanza con lui a patto che stia zitto, ma guardandolo meglio si chiede se non sia uno spettro. A questo punto Mefistofele gli si rivela appieno come creatura delle tenebre e gli propone un contratto: la sua anima in cambio della sapienza e dell'eterna giovinezza. Faust acconsente, ma a sua volta propone un patto: Mefistofele otterrà la sua anima solo quando avverrà che, appagato dalla vita, egli dirà all'attimo fuggente «Arrestati, sei bello!». L'accordo è fatto. Mefistofele stende al suolo il suo mantello fatato e vola via con Faust.

**ATTO SECONDO. Il Giardino** - Faust, sotto il falso nome di Enrico, incontra la giovane Margherita che passeggia insieme Marta. Faust e Margherita si innamorano, mentre Mefistofele a sua volta tenta di sedurre Marta. Margherita chiede a Faust se crede in Dio ed egli le dà una risposta ambigua: amore, vita ed estasi sono Dio, è solo un modo di definirle con una sola parola. Margherita, turbata, fa per andarsene, ma Faust la trattiene, chiedendole se vive sola, perché vorrebbe trascorrere la notte

con lei. Margherita gli spiega che è impossibile: vive infatti con la madre. Faust le porge allora una boccetta contenente del sonnifero e Margherita, dopo aver avuto rassicurazione che alla madre non ne verrà alcun male, cede. Alla fine le due coppie di amanti si rincorrono per il giardino dichiarandosi reciprocamente il proprio amore.

**La notte del Sabba** - Mefistofele ha condotto Faust nella deserta e selvaggia valle di Schirk, costeggiata dalle spaventose cime del Brocken, il monte delle streghe, dove è in corso il Sabba. Gli stregoni e le streghe rendono omaggio a Mefistofele, il loro Re, che irride alla stupidità del genere umano e ribadisce di voler dominare sul mondo intero. A un tratto compare l'immagine di Margherita, e tutti si fermano. Faust è turbato: nell'immagine, la giovane ha l'occhio cadaverico e una riga di sangue le adorna il collo. Mefistofele nega che quella sia Margherita, è solo uno spettro seduttore capace di prendere diverse sembianze, come quella di Medusa decapitata da Perseo; fa quindi in modo che l'immagine scompaia e il sabba riprende.

**ATTO TERZO. Morte di Margherita** - Margherita langue e delira in carcere: è stata arrestata e condannata a morte per aver annegato il figlioletto e ucciso la madre (il sonnifero che le aveva dato Faust era in realtà un veleno). Faust, emozionato e sconvolto, chiede a Mefistofele di salvarla; cerca quindi di convincerla a fuggire con lui. Margherita dapprima pare cedere ma poi, vedendo Mefistofele e riconoscendo in lui il Diavolo, rifiuta l'aiuto di Faust (che crede ancora sia Enrico), implora perdono a Dio, esprime ad Enrico il suo ribrezzo e muore. La sua anima ascende al cielo, salva.

**ATTO QUARTO. La notte del Sabba classico** - Le sponde del fiume Penejos sono illuminate dai raggi della luna. È la notte del Sabba classico e Mefistofele ha condotto lì Faust perché vi assista. Coretidi e ninfe rendono omaggio alla bella Elena di Troia, che però è turnata da un'orribile visione: la feroce distruzione della città per mano degli Achei. Faust si presenta al suo cospetto e, incantato dalla sua bellezza, la seduce. I due cantano l'amore misterioso, celeste e profondo, celebrati dai canti di coretidi e corifei.

**EPILOGO. La morte di Faust** - La scena torna nello studio di Faust, ormai diroccato dal tempo. Faust, tornato vecchio, riflette sul suo passato: come ultimo sogno ha quello di contribuire a un mondo nuovo, di pace e fecondo e ha una visione di popoli celestiali. Mefistofele cerca di distoglierlo, è agitato, ha capito che Faust non vuole tener più fede al patto. A sostegno di Faust, compaiono le schiere angeliche e davanti a questa visione paradisiaca, egli pronuncia la fatidica frase: «Arrestati, sei bello», rivolta all'attimo fuggente, poi cade morto. Sulla sua salma, dal cielo, cade una pioggia di rose. Faust è salvo, Mefistofele ha perso e, mentre risuonano i canti delle schiere angeliche, Mefistofele sprofonda sconfitto nella terra, irradiato dalla luce dei cherubini. Gli eletti hanno vinto.